Sartre e i «plastiqueurs»

Nei giorni scorsi, l'OAS ha fatto esplodere una bomba al plastico nella casa di Jean Paul Sartre a Parigi. Il pittore Pino Reggiani ha espresso la protesta dei democratici in questo disegno: da una parte i «plastiqueurs», con elmetti che ricordano quelli delle «SS», dall'altra Sartre e gli antifascisti francesi

"Aula IV,,: un'agghiacciante testimonianza della ferocia del regime

Dalla prima all'ultima sentenza del tribunale speciale fascista

L'Associazione nazionale dei perseguitati politici ha pubblicato in volume le 5619 sentenze emesse nell'« aula quarta » del Palazzo di Giustizia di Roma contro gli antifascisti: ventisettemila anni di carcere, quarantadue condanne a morte e tre ergastoli in sedici anni di attività del famigerato Tribunale Speciale

Oltre ventisettemila anni di carcere, 42 condanne a morte di cui 31 eseguite e 3 condanne all'ergastolo e il triste bilancio di 16 anni di esistenza del Tribunale speciale fascista. Le 5619 sentenze emesse da questo tribunale, in parte sono state raccolte nel volume « Aula IV » edito dall'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti (ANPPIA), curato da Dal Pont, Leoncini, Martello, Zocchi. Sfogliando le pagine di « Aula IV » il titolo del libro è stato preso dal nome della stessa sezione del Palazzo di Giustizia di Roma come sede del Tribunale speciale) è sicuro buona parte dell'attività clandestina svolta in Italia dai movimenti antifascisti durante il ventennio nero della dittatura mussoliniana.

Nella prima sezione, continua di processi contro i membri del comunisti troviamo decine di sentenze contro cittadini, non colpiti da nessun movimento ma che comunque manifestavano la loro avversità alla dittatura, con frasi o battute contro il Duce solo, i suoi gerarchi e il regime fascista, bastava raccontare una barzelletta in pubblico per essere deferiti al Tribunale speciale e buscarsi anni di carcere. Leggere le sentenze emesse dal Tribunale speciale sono pure riapparire delle incredibilissime condanne con le quali si cercava di mantenere indefinitamente il loro odio e rancore.

Nell'elenco di coloro che erano colpiti da una sentenza del 1 febbraio 1927 alla prima emessa il 6 ottobre della seconda del 1 febbraio 1943, tra i nomi di dirigenti dei partiti antifascisti, come Antonio Gramsci, condannato a 20 anni di carcere nel famoso « processone » ai dirigenti del Partito comunista italiano. Molte sono le condanne emesse contro i comunisti per la loro tenace lotta contro il fascismo: intere organizzazioni clandestine scoperte dall'OVRA sono state decimate e le bande smantellate. Famosi a questo proposito sono i processi contro gruppi di comunisti sorti in Toscana, Emilia, Lombardia e Lazio.

Accanto a questi processi troviamo centinaia di condanne contro individui che si stimava comunque bastasse farsi trovare con una copia di l'Unità clandestina per essere condannati a 1 anno di carcere.

Pubblichiamo alcune delle sentenze estratte dal volume « Aula IV ».

La prima sentenza

Sentenza n. 1 del 1° febbraio 1927 (Pres. Santa - Rel. Buccafurri)

Due operai si rammaricano, in un cantiere di Roma, per il fallimento dell'attentato di Lucetti a Mussolini: « La mortacci sua, sto puzzolente, ancora non l'ha ammazzato nessuno! » (Apologia di attentato e offese a Mussolini).

Piva Giuseppe, Verniciatore, stuccatore: 9 mesi

D'Orta Cataldo, Corato, manovale: 9 mesi

* * *

Sentenza n. 10 del 7 maggio 1927 (Pres. Freri - Rel. Lanari)

Continua la repressione retroattiva contro il Partito comunista. Gli imputati, quasi tutti giornalisti, dirigevano, nel 1925, l'attività propagandistica del loro partito a Roma (Propaganda sovversiva tendente all'insurrezione e incitamento all'odio di classe)

Formari Giovanni, Bologna, agente pubblicista 7 anni, 9 mesi.

Peluso Eduardo (1), Napoli, pubblicista, 12 anni

Pastore Ottavio (1), Spezia, pubblicista 12 anni

Baccalà Vincenzo (1), Lanciano, impiegato 12 anni

D'Agostino Filippo, Gravina, giornalista 4 anni.

Platone Felice (1), Orzano, giornalista: 12 anni

Cocchi Romano (1), Anzola, giornalista 12 anni

Ricci Bruno, Cesenatico, impiegato 5 anni

Celona Salvatore, Messina, impiegato assolto

Di Vittorio Giuseppe (1), Cerignola, pubblicista 12 anni

(1) *Condannati in contumacia*

* * *

Sentenza n. 40 del 19 ottobre 1927 (Pres. Freri - Rel. Buccafurri)

A Vareggio viene organizzato, nell'estate del 1926, una colonia in cui sono ospiti i figli dei perseguitati antifascisti. Il TS ritiene di trovarsi di fronte ad « una chiara azione di propaganda comunista, solo apparentemente umanitaria » (Associazione e propaganda comunista).

Cinelli, Gigino, Arcola, carpentiere: 8 anni, 6 mesi.

Franceschini Mario, Trieste, impiegato 8 anni, 6 mesi

Salvatori Luigi, Serravezza, avvocato 4 anni, 6 mesi

Gemmi Egidio (condannato in contumacia), Albano, professore 12 anni, 6 mesi

Il « processone »

Sentenza n. 54 del 4 giugno 1928 (Pres. Saporiti - Rel. Buccafurri)

E' il celebre « processone » ai membri del Comitato centrale del Partito comunista d'Italia (Creazione di esercito rivoluzionario, cospirazione, propaganda, istigazione di militari alla disobbedienza, istigazione alla lotta armata contro le classi borghesi e il PNF, oltraggio, vilipendio, ecc.)

Allara Luigi, Agnone, avvocato, assolto.

Borin Egmio, Masi, pubblicista 17 anni, 4 mesi, 5 giorni

Biboldi Aladino, Massa, impiegato: 18 a., 4 m., 5 giorni

Capurro Ernesto, Sori, meccanico: assolto

Flecchia Vittorio, Magnano, decoratore 15 a., 4 m., 5 giorni

Fabbrucci Virgilio, Livorno, tinchista 5 a., 10 m., 15 giorni

Petrini Enrico, Modena, tipografo 15 a., 4 m., 5 giorni

Ferragni Rosolino, Cremona, avvocato 16 a., 4 m., 5 giorni

Gramsci Antonio, Ales, pubblicista 20 a., 4 m., 5 giorni

Gidoni Bonaventura, Trieste, impiegato, 15 a., 4 m., 5 giorni.

Marchioro Domenico, Torrebelvicino, operaio 17 anni, 4 m., 5 giorni

Michelotti Andrea, Torino, studente: assolto

Nicola Giovanni, Caravaggio, impiegato: 15 a., 4 m. 5 giorni

Pusterla Anita, Como, impiegata: 9 a., 8 m., 20 g.

Roveda Giovanni, Mortara, impiegato: 20 a., 4 m., 5 giorni

Riboldi Ezio, Vimercate, avvocato, 17 a., 4 m., 5 giorni

Scalfi Ilio, Livorno, operaio: assolto

Stefanini Giacomo, Palmanova, fabbro 15 a., 4 m., 5 giorni

Scoccimarro Mario, Udine, dottore in economia: 20 a., 4 m., 5 giorni

Tettamanti Battista, Como, impiegato: 15 a., 4 m., 5 giorni

Terracini Umberto, Genova, avvocato 22 a., 9 m., 5 giorni.

Zemboni Orfeo, Baccella, impiegato 15 a., 4 m., 5 giorni

Sentenza n. 114 del 17 ottobre 1928 (Pres. Cristini - Rel. Presti)

* * *

Il comunista Della Maggiora torna dalla emigrazione gravemente malato; dopo alcuni mesi di sanatorio si rientra al proprio paese, Ponte Buggianese, dove il fascio ha deciso di « fargliela pagare ». Cerca lavoro ed è respinto, rivendica i propri diritti ed è schernito, insorge contro i soprusi ed è perseguitato. Tutti i fascisti del paese lo avvolgono in una fitta trama di vessazioni grandi e piccole. Il 16 maggio 1927, con un atto di suprema ribellione, cerca di spezzare la congiura che lo costringe all'inedia e alla disperazione: spara su tre fascisti uccidendone due e ferendo il terzo. Il Tribunale lo condanna a morte e condanna un suo amico per favoreggiamento (Strage al fine di attentare alla sicurezza dello Stato e sustituire la guerra civile).

Della Maggiora Michele, Ponte Buggianese, bracciante: a morte

Spadoni Bruno, Ponte Buggianese, contadino 18 anni.

Impiccagioni in Libia

Sentenze dal n. 4 al n. 15 (marzo 1930).

La resistenza delle popolazioni libiche alla colonizzazione italiana esplode nella più lunga e clamorosa rivolta durante la dittatura fascista. La repressione, diretta da Graziani, è spietata: distruzione di villaggi, deportazioni in massa, esecuzioni sommarie. Entra anche in funzione un « Tribunale speciale coloniale » che infliggerà pene severissime, frequenti le condanne a morte mediante impiccagione (« secondo l'uso locale »), stabiliscono le sentenze, ossequiose dei diritti dei popoli coloniali). I condannati possono appellarsi al Tribunale speciale centrale, ma si tratta di semplice formalità, in quanto i ricorsi sono sistematicamente respinti perchè « i fatti ammessi dal primo giudice non possono in nessun caso formare oggetto di censura da parte di altro giudice ». Non abbiamo potuto accertare quanti processi siano stati celebrati da questi tribunali speciali coloniali; dalle presenti dodici sentenze i principali reati contestati risultano: sollevazione armata, appartenenza a bande ribelli, omicidio, tradimento e diserzione (interi reparti di « fedelissimi ascari » passano dall'altra parte con armi e bagagli), alienazione di armi, favoreggiamento di insorti ecc. Imprecise le generalità degli imputati: di tre dei quali (sentenze numeri 14 e 15) mancano i nomi e le condanne inflitte. In questa prima sentenza vennero condannati a morte, mediante impiccagione: Muftà Ben Hamuda, Libia, di anni 32, contadino; Fighi Mohamed, Libia, di anni 70, contadino; altri due imputati vennero condannati a 30 anni di carcere e gli altri nove a pene varianti dai 15 ai 4 anni

* * *

Sentenza n. 9 del 27 gennaio 1938 (Pres. Berthaqua - Rel. Lanari)

L'imputato, residente ad Abbiategrasso, è accusato di vilipendio della nazione, perchè, nel corso di un litigio, ha ingiuriato lo avversario Costui è fascista: « Quindi — rileva la sentenza — vi è stata offesa al partito, il quale a sua volta si identifica con la nazione » (Vilipendio della nazione)

Ferri Angelo, Candia, industriale: 1 anni e 3 mesi

Sentenza n. 2 del 10 gennaio 1941 (Pres. Berthaqua, Rel. Lanari)

Nel settembre 1940 un suonatore ambulante, esibendosi nelle osterie di Massalombarda (Ravenna), alterna le canzoni alla propaganda antifascista (Diffusione di notizie tendenziose).

Peggioli Silvio, Lugo, anni 31, musicista: 6 anni.

* * *

Sentenza n. 3 del 10 gennaio 1941 (Pres. Berthaqua; Rel. Lanari).

Nell'agosto 1941 un ex milite fascista disoccupato scrive sulla fontana della piazza di Mola di Bari che la guerra è perduta (Disfattismo)

Ruggieri Vincenzo, Mola, meccanico: 6 anni

* * *

Sentenza n. 78 del 3 aprile 1941 (Pres. Contucelli, Rel. Lanari)

A Roma un autista si rifiuta di trasportare un caposquadra della milizia, e quando costui si proclama « combattente di tutte le guerre » ribatte: « E chi se ne frega! » (Vilipendio della MVSN)

Di Gregorio Antonio, Bagnoli, autista: 1 anno

* * *

Sentenza n. 144 del 31 maggio 1941 (Pres. Le Metre, Rel. Lanari).

In un'osteria di Cavour un operaio, dopo aver parlato della sicura sconfitta dell'Italia fascista, canta ironicamente « Vincere » (Disfattismo e offese al « duce »).

Biarda G. Battista, Barge, elettricista: 3 anni.

Sentenza n. 499 del 5 agosto 1942 (Pres. Griffini, Rel. Melazzo)

In un'osteria di Corgnale (Trieste) un operaio sputa con evidente soddisfazione sul quadro del "duce". (Vilipendio della nazione e offese al « duce »)

Pecar Miroslavo, Basovizza, lattoniere: 3 anni

* * *

Sentenza n. 187 del 22 luglio 1943 (Pres. Griffini, Rel. Masala).

Nel marzo 1943 un caporale dice in una caserma di Vicenza: « La guerra, grazie a Dio, l'abbiamo perduta; ora, se trovo il "duce" gli cavo gli occhi e l'accido » (Denigrazione della guerra, offese al « duce »)

Boni Pietro, Viadana, muratore: 5 anni

Dopo gli esperimenti sull'uomo in Svezia

Il vaccino anticancro è veramente efficace?

Un risultato positivo (innocuità del trattamento e formazione di anticorpi specifici contro i tumori) dovrà prima di tutto essere confermato da ulteriori e numerose prove da effettuare su un numero sempre più largo di persone — Ma l'allargamento di questi esperimenti esige ancora molto tempo

E' facile pensare che la notizia circolata sulla stampa qualche settimana fa, di un esperimento sull'uomo consentito dalle autorità sanitarie svedesi, abbia sollevato alcuni interrogativi. Anzitutto ci si sarà chiesti se si tratti di un tentativo scientificamente fondato, e cioè di una cosa seria, o se — data la frequenza di annunzi clamorosi del genere — non ci si riduca ancora una volta al solito miraggio. Poi, siccome i vaccini usati finora si ricavano da germi e valgono quindi a prevenire malattie dovute ad agenti microbici o virali, ci si domanderà come sia possibile ottenere un vaccino contro un morbo le cui origini sono tuttora ignote. E' poi legittimo infine chiedersi quanto tempo ci vorrà per saperne qualcosa, e se la prova dovesse risultare positiva per quali tumori servirà una simile protezione, e in ultimo quale durata potrà avere codesta protezione medesima. Cercheremo di rispondere ai vari quesiti.

Mutamento di rotta

Intanto bisogna incominciare col dire che non è affatto la prima volta che si fanno ricerche simili. Già nel 1959 è stato pubblicato a Londra un volume di Vygodchikoj che raccoglieva una serie di lavori eseguiti dallo scienziato sovietico Zibler e dai suoi collaboratori, lavori che risalgono quindi agli anni precedenti e che possono considerarsi i primi diretti a provare (come infatti provano con i loro risultati) la possibilità di difendersi dal cancro mediante l'uso di vaccini. Codeste esperienze, svolte inizialmente in URSS, destarono un enorme interesse e furono ripetute da ricercatori di tutto il mondo col medesimo e concorde successo.

Contemporaneamente gli americani osavano il primo tentativo su volontari nel famoso Sloan-Kettering Institute: essi avevano modo di osservare che se si innestavano cellule cancerose umane su individui sani, codeste cellule entro un certo tempo venivano eliminate mentre non venivano eliminate e l'innesto quindi attecchiva se era fatto su ammalati di cancro. Il che stava a significare che nei soggetti sani dovevano esserci dei mezzi difensivi naturali che nei cancerosi mancavano. Tale deduzione veniva confermata dal fatto che se nei sani si procedeva ad un secondo innesto, le cellule cancerose trapiantate venivano distrutte con una rapidità maggiore di prima, come se il primo innesto — stimolando l'organismo a reagire — avesse accresciuto in esso i mezzi difensivi, avesse agito cioè a somiglianza dei vaccini.

Al primo interrogativo possiamo dunque rispondere che si tratta di cosa assolutamente seria, e che per colpire il cancro ci si incammina ora su una strada diversa dalle solite. Il mutamento di rotta è dovuto alla complessità enorme dell'ostacolo che si è tentato, finora invano, di superare con gli infiniti composti terapeutici creati allo scopo. Detta complessità proviene dalle molteplici cause tumorali (sostanze chimiche ad effetto cancerogeno, speciali virus tuttora identificati, squilibri ormonici, nervosi, psichici ecc.) ciascuna delle quali predomina in questo o in quel tipo di tumore o si associa alle altre in vario modo e misura, dando luogo in ogni singolo caso a una specie di reticolo per cui non si sa più se ad evitare il cancro convenga evitare le sostanze cancerogene, o combattere dei virus che tra l'altro neppure si conoscono, o controllare l'equilibrio ormonico, nervoso, psichico.

La conseguenza di tutto questo pasticcio è che non solo un rimedio sicuramente efficace è ancora da trovare, ma, quel che è peggio, che se ne dovrà forse trovare uno diverso per ogni diverso tipo di tumore, prospettiva che più disarmante non potrebbe essere. Di ciò l'esigenza di battere una strada nuova quella che cioè consenta di mettere l'organismo stesso in condizione di vincere il male da sè, qualunque che sia la sua multiforme natura, origine, sede ecc. potenziandone le difese naturali, come si fa appunto con i vaccini contro le malattie infettive. Ma in che modo agire il materiale vaccinico inoculato nell'uomo, come fa ad immunizzare il soggetto trattato?

Esso vi riesce in un modo molto semplice: provocando nell'organismo la formazione di sostanze difensive specifiche che son dette anticorpi, volte a dare la terminazione di elementi i quali essendo antagonisti rispetto ai germi di cui il vaccino è costituito son capaci di neutralizzare e distruggere tale tipo di germi anche se virulenti. Codesto potere del vaccino si chiama « potere antigene » ovvero, come dicono i due componenti del termine (antigene) generatori di anticorpi. Ebbene, furono appunto le ricerche già citate degli studiosi sovietici a rivelare due dati precisi e di straordinario interesse: 1) che le cellule tumorali hanno un potere antigene, che invece manca nelle corrispondenti cellule normali; 2) che nei cancerosi si producono anticorpi ad azione specifica antitumorale, benchè in misura insufficiente alla difesa dell'organismo.

Lo Zilber dunque, che diresse codeste ricerche, ha il merito di avere scoperto gli antigeni tumorali e di avere escogitato le tecniche di laboratorio per poterli identificare ed isolare dalle cellule cancerose. Arrivati a questo punto un gran passo era fatto. Se la cellula tumorale era in grado di produrre anticorpi specifici, ovvero sostanze capaci di distruggerla, il secondo passo doveva esser quello di farne una preparazione adatta come si fa con i germi quando si prepara un vaccino: e cioè ottenere delle culture di tali cellule sottoponendole a un trattamento che riuscisse a privarle di ogni effetto nocivo senza menomarne però il potere antigene. E' quello che ha fatto evidentemente lo scienziato svedese Boerkland.

Piano a lunga scadenza

La eventuale protezione, se le prove avranno successo, servirà contro varie specie di tumori, essendosi provveduto a mettere in serbo nel medesimo vaccino cellule ricavate da tumori di diversa sede e natura. Per sapere quanto tempo ci vorrà a conoscere i risultati si deve distinguere di che risultati si intende parlare. Se è della comparsa di sostanze difensive contro il cancro che si vuole avere certezza, esse sarà ricavabile o meno, con pochi esami di sangue su soggetto in esperimento entro pochi mesi. Ma deve essere chiaro che su questa nuova direzione siamo appena ai primi sondaggi, e il piano dello studioso svedese è giustamente a lunga scadenza.

Un risultato positivo (innocuità del trattamento e formazione di anticorpi specifici contro il cancro in notevole misura) dovrà anzitutto essere confermato da ulteriori e numerose prove su un materiale umano progressivamente sempre più esteso, e ciò esigerà dell'altro tempo. Inoltre, quello che è forse più importante, bisognerà assodare la durata di questa immunità che si sia eventualmente riusciti a determinare, e ciò comporta una osservazione di anni. E' ovvio che una difesa immunitaria che durasse poco non avrebbe alcun valore pratico, non essendo concepibile che ci si debba vaccinare ripetutamente per chi sa quante volte al fine di prevenire un tumore che magari non siamo destinati ad avere mai. E' auspicabile invece che si realizzino le due condizioni necessarie ad una semplice e razionale profilassi: il prodursi di una intensa carica di sostanze immunitarie anticancerose capaci di bloccare qualsiasi insorgenza tumorale, e il persistere di tale carica protettiva se non per tutta la vita per un periodo di tempo sufficientemente lungo o prolungabile con qualche iniezione di richiamo.

GALIANO LISI

Si sposano

Un sensazionale matrimonio nel mondo della musica leggera e del cinema è in vista: Armando Trovajoli si sposerà con Annamaria Pierangeli. Le nozze pare siano possibili perchè il precedente matrimonio di Annamaria con il cantante Vic Damone non risulta registrato in Italia. Di conseguenza, per le nostre leggi, l'attrice e nubile. Nella foto il maestro Trovajoli e Annamaria Pierangeli nella casa romana dell'attrice

La figlia di Fonda

La figlia di Henry Fonda, Jane, segue le orme del padre, fu l'attrice cinematografica. In questi giorni sta per terminare il film « Anime sporche »

"La notte,, candidato all'Oscar

La Commissione costituita presso l'Ancpa per la designazione all'Accademia delle Arti e delle Scienze Cinematografiche di Hollywood del film italiano concorrente per l'Oscar per il miglior film straniero 1961, ha designato il film « La notte » di Michelangelo Antonioni.

Michelangelo Antonioni, appresa la notizia, ha dichiarato: « Mi fa piacere che, attualmente, i miei film siano premiati ed apprezzati. Questo riconoscimento dimostra ora anche da parte italiana l'interesse per i miei lavori: l'interesse che, dopo [illegible] e sviluppato intorno prima a [illegible] ». [illegible] desiderio di mio film e [illegible] United Artists [illegible] distribuirà negli Usa. Una sorta ora una questione di organizzazione del tutto indipendente dalla mia volontà. Spero che la United Artists riesca a far programmare il film in America prima che [illegible] ».